

Enoturismo e arte: le cantine diventano poli culturali

scritto da Redazione Wine Meridian | 1 Ottobre 2025



L'enoturismo evolve verso esperienze culturali complete. Cantine in tutto il mondo integrano l'arte nella propria offerta, trasformandosi in poli culturali. Dai percorsi scultorei tra i vigneti ai laboratori creativi, dagli spazi espositivi permanenti agli anfiteatri per performance, il vino diventa veicolo di connessione autentica con l'identità territoriale, superando la semplice degustazione.

L'enoturismo sta vivendo una profonda trasformazione. La semplice degustazione, sebbene centrale, non è più sufficiente a intercettare un visitatore sempre più esigente, alla ricerca di esperienze memorabili e di una connessione autentica con il territorio.

In questo scenario, un numero crescente di cantine in tutto il

mondo, dal Portogallo alla Nuova Zelanda, dall'Argentina all'Australia, sta abbracciando **l'arte come partner strategico per arricchire la propria offerta**. Non si tratta di un semplice abbellimento, ma di un'integrazione strutturale che trasforma la cantina in un polo culturale, capace di offrire un'esperienza che va ben oltre il bicchiere.

Questo approccio celebra il vino come prodotto culturale, profondamente legato all'identità e alla creatività di un luogo. Le modalità di questa fusione sono diverse e innovative, e delineano nuovi modelli di accoglienza.

La vigna come galleria a cielo aperto

Il modello più scenografico sfrutta il paesaggio viticolo come una tela. Invece di confinare l'arte in uno spazio chiuso, la si porta all'esterno, in un dialogo diretto con la natura e le vigne.

In Portogallo, nella regione del Douro, l'azienda **Quanta Terra** si definisce una "galleria a cielo aperto". Qui, i visitatori possono partecipare a laboratori di pittura e scultura direttamente tra i filari, connettendosi profondamente con il paesaggio che stanno ammirando. In Nuova Zelanda, a Hawke's Bay, la cantina **Paritua** ha stretto una partnership con Arts Inc. Heretaunga per creare il **Bridge Pa Sculpture Trail**. Si tratta di un percorso di 1,5 km che si snoda attraverso i vigneti, esponendo oltre 20 installazioni scultoree su larga scala di artisti neozelandesi. L'ospite può così passeggiare tra le opere d'arte, intervallando la scoperta culturale con la degustazione.

La creatività partecipata: l'ospite diventa artista

Un'altra strategia è quella di rendere l'ospite protagonista, trasformandolo da spettatore ad attore. L'obiettivo è **offrire un souvenir unico e un'esperienza pratica che leghi**

indissolubilmente il ricordo del vino a un atto creativo.

Ne è un esempio perfetto l'**Atelier d'Or della tenuta Quinta da Pacheca**, sempre a Porto. In questo laboratorio, guidati dall'artista Óscar Rodrigues, i visitatori possono creare opere uniche, ad esempio **dipingendo con il vino** stesso o ritraendo il paesaggio del Douro sul sughero. Questa iniziativa unisce tradizione e design, permettendo ai partecipanti di "creare" attivamente la propria connessione con la cultura enologica locale.

La Cantina come hub culturale dinamico

Il modello più strutturato è quello che vede la cantina trasformarsi in un vero e proprio centro culturale, un luogo dove arte, architettura, vino e gastronomia convivono stabilmente.

Nella Valle de Uco, in Argentina, **Bodegas Salentein** ospita lo **Spazio Killka**, una galleria d'arte di alto profilo considerata un punto di riferimento nella regione. Killka non si limita a esporre, ma vanta una prestigiosa collezione privata di arte contemporanea argentina e olandese e organizza mostre temporanee complesse, che esplorano temi concettuali e utilizzano tecnologie come la **stampa 3D e la realtà aumentata**. L'arte dialoga costantemente con l'architettura stessa della cantina, ispirata all'estetica andina.

Allo stesso modo, **Wonderground Barossa** in Australia, si presenta come uno spazio ibrido che unisce la *cellar door* Mirus a una galleria d'arte dinamica di nove stanze. La sua forza è la **rapida rotazione delle esposizioni (ogni sette settimane)**, che incentiva i visitatori a tornare e promuove attivamente artisti emergenti e affermati. Il legame è così profondo che persino le etichette dei vini Mirus sono realizzate con carta imbevuta nel terreno dei vigneti da cui provengono le uve.

Palcoscenici e collettivi: l'arte come evento

Infine, l'arte diventa esperienza attraverso la performance e la creazione di community. A Hawke's Bay, **Black Barn Vineyards** ha progettato un **anfiteatro all'aperto da 2.000 posti** incastonato nel pendio del vigneto. Attira musicisti internazionali ed è un esempio di collaborazione con altre imprese locali (food truck, service). **Crab Farm Winery**, invece, ospita "The Art Shed", una galleria rustica gestita da un **collettivo di artisti locali** che espongono e vendono le loro opere, creando un'atmosfera accogliente ("hygge") accanto alla sala degustazione.

Dal distretto culturale **WOW** di Porto, che funge da palcoscenico vivo per eventi e installazioni, alle sculture monumentali australiane, è chiaro che l'unione tra vino e arte non è una tendenza passeggera. È una visione strategica che arricchisce il "battito cardiaco culturale" di una regione, offrendo ai visitatori una **connessione più profonda e completa con l'identità del territorio**.

Punti chiave

1. **Vigne-galleria a cielo aperto** trasformano i paesaggi viticoli in percorsi artistici immersivi con sculture e installazioni.
2. **Laboratori creativi** partecipati rendono i visitatori protagonisti, creando opere uniche con vino e materiali locali.
3. **Cantine-hub culturali** ospitano gallerie permanenti con collezioni d'arte contemporanea e mostre tecnologiche innovative.
4. **Performance ed eventi dal vivo** in anfiteatri tra i

vigneti creano community e collaborazioni con artisti locali.

5. **Integrazione strategica arte-vino** arricchisce l'identità territoriale e offre esperienze memorabili oltre la degustazione.